

Fabio. Terribile a tal segno
per me il morir non è.

Ostilia. { Placa quel cor tiranno!
pietà di nostra sorte!
tu non bramar la morte,
se sai, ch'io vivo in te.

Fabio { Sdegnà quel cor tiranno!
e sia, qual vuol, la sorte,
vendetta alla mia morte
fia l'odio stesso in te!

Brenno { Non mi chiamar tiranno, (*a Fabio*)
t'offro, qual vuoi, la sorte;
a trè. { la vita sua, la morte (*ad Ostilia*)
dipenderà da te.

Recitativ, Sestett und Chor von Mozart.

Tito. Må che giorno è mai questo! Al punto istesso
che assolvo un reo, ne scopro un altro! E quando
troverò, giusti Numi,
un'anima fedel? Congiuran gli astri,
cred'io, per obbligarmi a mio dispetto
a diventar crudel. No, non avranno
questo trionfo. A sostener la gara
già s'impegnò la mia virtù. Vediamo
se più costante sia
l'altrui perfidia, o la clemenza mia.
Olà, Sesto si sciolga: abbian di nuovo
Lentulo, e i suoi seguaci
e vita, e libertà: sia noto a Roma,
ch'io son l'istesso, e ch'io
tutto so, tutti assolvo, e tutto obbligo.

Sesto. Tu, è ver, m'assolvi, Augusto,
ma non m'assolve il core,
che piangerà l'errore,
finchè memoria avrà.

Tito. Il vero pentimento,
di cui tu sei capace,
val più d'una verace
costante fedeltà.